

per crescita e lavoro»



42,7%

Tasso di disoccupazione giovanile in marzo (Eurostat)

12,7%

Tasso di disoccupazione in Italia nel marzo 2014

80

Euro, bonus Irpef in busta paga alla fine di maggio

no le lobby.

«Non ci sono solo le lobby, ci sono anche partiti che hanno a cuore l'interesse del Paese. Questo almeno è il senso della democrazia parlamentare».

In questo modo il sindacato delega ai partiti?

«No, non dico questo. Ai sindacati compete la contrattazione e su quello hanno pieni poteri. Io sono perché il governo lasci la più ampia autonomia alle parti sulla contrattazione. Può svolgere un ruolo di facilitatore».

Cosa pensa del salario minimo? Possibile prevederlo in Italia?

«Può essere un'ottima misura, ma dipende dal livello a cui si fissa e in quale contesto si introduce. Può essere una misura per combattere la povertà, per dare un segnale all'andamento dei salari superiore al minimo (quindi un fattore di competitività). Ci sono situazioni in cui funziona bene, altre in cui non funziona. Si potrebbe discutere, ma andrebbe collocato in una riconsiderazione generale del contratto di lavoro».

In ogni caso anche Renzi sull'occupazione ha iniziato con nuove regole, che in Italia abbondano, mentre il lavoro non c'è.

«La mia idea è molto semplice: per creare lavoro ci vuole crescita. Ma a parità di crescita le regole determinano quanto lavoro fai. C'è bisogno di tutte e due».

Il governo punta alla crescita con il de-

creto sugli 80 euro. Ma l'effetto espansivo non potrebbe essere vanificato dai tagli utilizzati per le coperture?

«È vero che i tagli di spesa, a parità di altre condizioni, hanno un effetto di contenimento della domanda. Ma qui si tratta di un'operazione di redistribuzione. Ad esempio, si aumentano le imposte sulle rendite e si tagliano le tasse su produzione e lavoro. In questo caso si ottiene più crescita e più occupazione, anche se in termini di finanza pubblica l'effetto è zero. In secondo luogo, siccome il finanziamento avverrà con tagli permanenti e credibili, questo aumenta la fiducia. Se c'è più fiducia a parità di reddito, si spende di più. Infine, sia il taglio Irpef che Irap costituiscono un taglio del cuneo fiscale. Questo aumenta la competitività delle imprese. Mettendo assieme tutte queste cose, noi riteniamo che le misure vadano nella direzione giusta».

Per questo si è iniziato dai lavoratori?

«Sì, l'obiettivo iniziale è ridurre le tasse su chi lavora. Per l'anno prossimo, cercheremo di fare di più in base alle risorse disponibili».

È preoccupato sull'andamento dello

La debolezza strutturale della nostra economia è profonda, abbiamo evitato che peggiorasse

spread di questi giorni?

«Avevo già detto che i mercati possono cambiare atteggiamento repentinamente, nei confronti di un Paese ad alto debito come il nostro. Abbiamo una finestra di tempo utile per fare le riforme necessarie, dobbiamo approfittarne».

Tornando all'Europa, in campagna elettorale si sente forte uno spirito anti-tedesco. Definirebbe la politica di Berlino "mercantilista", cioè ostile nei confronti dei partner?

«Ritengo profondamente sbagliato pensare che l'Europa possa progredire se si innesca un meccanismo di contrapposizione tra Paesi del sud e quelli del nord. Ritengo sbagliato pensare ad alleanze contro la Germania. L'idea di alleanza implica l'idea di nemico: se pensiamo che ci siano dei nemici, evidentemente l'Europa non ci interessa. Se ci sono nemici, tutti quanti ci perdiamo: il grado di integrazione è così intenso che se ci mettiamo a fare delle "guerre economiche" usciamo male tutti. Bisogna invece lavorare perché cambi l'agenda delle priorità, come dicevo prima. La crescita e il lavoro interessano anche i tedeschi. Quanto al mercantilismo, i tedeschi hanno un surplus commerciale perché esportano molto, perché sono molto competitivi, hanno un sistema manifatturiero molto efficiente, ma anche perché investono troppo poco, punto che dovrebbero correggere».

VECCHIA IMU E NUOVA TASI

Cifre in euro

Costo medio nelle 32 città capoluogo che hanno deliberato l'aliquota 2014

	Imu 2012	Tasi 2014	Differenza
1 Mantova	152	241	+89
2 Forlì	372	439	+67
3 Milano	396	430	+64
4 Ferrara	248	308	+60
5 La Spezia	220	267	+47
6 Sassari	178	206	+28
7 Bergamo	219	240	+21
8 Siracusa	143	159	+16
9 Macerata	148	158	+10
10 Palermo	152	154	+2
Novara	227	223	-4
Torino	475	468	-7
Pesaro	129	121	-8
Biella	321	301	-20
Cremona	231	201	-30
Piacenza	229	196	-33
Ancona	341	306	-35
Ravenna	261	224	-37
Reggio E.	223	175	-48
Vicenza	215	162	-53
Brescia	220	142	-78
Cagliari	351	264	-85
Modena	321	206	-115
Roma	537	410	-127
Livorno	410	269	-141
Pistoia	267	119	-148
Aosta	275	112	-163
Caserta	424	256	-168

Fonte: Servizio Politiche Territoriali Uil

Tasi, alta tensione Venerdì il decreto sullo slittamento

- Polemiche sul rinvio concordato tra l'Anci e il governo
- Fassino: «Non è vero che si paga di più»

ROMA

Sarà un decreto legge, probabilmente già al prossimo consiglio dei ministri, venerdì, a sancire il "doppio binario" della Tasi. La decisione, assunta nel summit Anci-governo, di prorogare il pagamento dell'imposta sui servizi indivisibili dal 16 giugno al 16 settembre, ma solo per i Comuni che non entro il 23 maggio non avranno deliberato l'aliquota (attualmente si tratta di circa 7.000 su 8.000, il 90%), tiene ancora banco.

Piero Fassino, presidente dell'Associazione e sindaco di Torino, parla della «soluzione più ragionevole» e sottolinea che lo Stato anticiperà i denari ai Comuni che faranno slittare il pagamento. Una cosa per nulla scontata, visto che l'esborso del ministero si aggirerà attorno a 1,5-2 miliardi di euro, che poi saranno restituiti in autunno. Il numero uno dell'Anci smentisce anche che la Tasi abbia un gettito uguale a quello dell'Imu, e in alcuni centri costosi alle famiglie addirittura di più, annullando gli effetti dell'eventuale bonus Irpef: «No, non è vero. L'Imu sulla prima casa aveva un'aliquota minima del 4 per mille e mediamente, in tutte le grandi città, era attesa tra il 5 e il 6 per mille; l'aliquota sulla prima casa della Tasi nella massima ipotesi è 3,3 per mille».

ISTRUZIONI PER L'USO

Il rischio caos, però, è evidente, e l'obiettivo per il governo è quello che la discussione non si attorcigli in un continuo tira e molla, un po' come fu con la cancellazione (parziale) dell'Imu, che si trascinò per mesi durante il governo Letta.

Riepilogando, la Tasi va pagata (per metà o tutta, si può scegliere)

Da giugno a settembre lo Stato dovrà anticipare fino a 2 miliardi di euro

entro il 16 giugno nei Comuni che hanno già deliberato, tra i capoluoghi: Aosta, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Carbonia, Caserta, Cremona, Ferrara, Forlì, La Spezia, Livorno, Modena, Novara, Pesaro, Pordenone, Reggio Emilia, Sassari, Savona, Urbino, mentre a Roma e Milano si attende l'ok definitivo dei consigli comunali. Per tutti gli altri, si slitta al 16 settembre. Il 16 dicembre, data unica per tutti, chi ha deciso di dividere il pagamento in due tranche dovrà saldare il conto. Poi c'è il capitolo detrazioni, che di fatto variano da Comune a Comune, e che riguardano in maggioranza i figli sotto i 25 e 26 anni d'età.

LE POLEMICHE

Come si diceva all'inizio, il doppio binario non ha soddisfatto tutti. Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa, parla di una «incertezza tale da produrre un doppio effetto negativo, sui consumi delle famiglie e sui pagamenti delle amministrazioni locali alle imprese fornitrici». Anche il numero uno di Confindustria, Carlo Sangalli, torna a puntare i riflettori sull'ingorgo fiscale di giugno, e torna a chiedere una «proroga generalizzata». Altrimenti, moltissimi contribuenti, si troveranno di fronte «un vero e proprio groviglio in termini di adempimenti che poteva e doveva essere evitato». Di grave sottovalutazione parla Rete Imprese Italia: «Le difficoltà operative scaturiscono dalla miriade di aliquote d'imposta applicabili alle diverse tipologie di immobili ma, ancor di più, nella determinazione delle detrazioni spesso in funzione dei parametri più diversi (rendita catastale, utilizzo dell'immobile, carichi di famiglia ed altro ancora). E per questo che è necessario prorogare la scadenza per tutti i contribuenti».

La Cisl, con Maurizio Petriccioli, invita a rivedere l'impianto della tassazione sulla casa, «recuperando una maggiore equità e progressività nella tassazione» e non facendo pagare, «seppur con aliquote leggermente inferiori, anche chi prima non pagava, in particolare chi ha immobili con bassa rendita catastale e gli affittuari». Infine durissimi Adusbef e Federconsumatori, che in una nota attaccano «un governo di veri e propri dilettanti allo sbaraglio». E fanno le pulci al sistema delle detrazioni, che «saranno nettamente inferiori rispetto a quelle previste per l'Imu - scrivono le associazioni -: nei Comuni più virtuosi raggiungono i 110-120 euro, a cui si sommano 30-50 euro per ogni figlio a carico con età inferiore a 26 anni».

minuzione dei consumi interni nel 2014 che non sono compensati adeguatamente dall'andamento positivo delle esportazioni.

A pesare sull'industria alimentare e delle bevande, che fa registrare il secondo peggior risultato negativo dopo i prodotti petroliferi, è dunque il taglio nei consumi alimentari nazionali che in media è stato pari al 2% e non ha risparmiato nessun prodotto della tavola dalla pasta (-5%) all'olio extravergine (-4%), dal pesce (-7%) alla verdura fresca (-4%). La spesa alimentare è la seconda voce del bilancio familiare, dopo la casa, e non stupisce che l'effetto più eclatante della riduzione del potere di acquisto sia stato proprio il taglio nei consumi alimentari che sono tornati indietro sui livelli minimi del 1981. A cambiare, sottolinea Coldiretti, è anche il livello qualitativo degli alimenti acquistati con una tendenza a preferire i cibi a basso prezzo che non sempre offrono le stesse garanzie di qualità alimentare. Una conferma viene dal fatto che le vendite dei cibi low cost nei discount alimentari sono le uniche a far segnare un aumento consistente nel commercio al dettaglio in Italia.

Il settore agroalimentare soffre ancora, la caduta dei consumi pesa anche sull'attività industriale

